

BOLLETTINO



ASSOCIAZIONE ITALIANA TRADUTTORI E INTERPRETI
SEZIONE LIGURIA



IN QUESTO NUMERO

- pag. 1 Attività della sezione
- pag. 2 Alcune informazioni fiscali e sulla privacy
- pag. 3 Intervista al Console onorario U.S.A. a Genova
- pag. 6 Neologismi giornalistici
- pag. 6 Situazione socio-linguistica dei popoli dell'Ecuador
- pag. 9 Relazione tesoreria preventivo economico 2004
- pag. 10 Tariffario 2004
- pag. 12 Nuovi soci

ALLEGATI A QUESTO NUMERO

- Programma conferenze 2004

Attività della sezione

Il nuovo CDR AITI Liguria ha cominciato la sua attività il 10 gennaio 2004, giorno del passaggio di consegne dal vecchio al nuovo CDR.

I primi passi sono stati mossi verso l'organizzazione di un ciclo di conferenze sulla figura del traduttore e dell'interprete, nell'ambito degli eventi per Genova 2004. Il programma di queste conferenze era stato definito lo scorso anno dall'allora consigliera Roberta Carmagnola su mandato del vecchio CDR. È con particolare orgoglio che parlo dell'attività del nuovo CDR animato in tutte le sue componenti da spirito di collaborazione, motivazione ed entusiasmo che ci porta ad essere una delle sezioni regionali più attive.

È lo stesso spirito che ho già notato in molti, forse anche per la curiosità di vedere il nuovo CDR all'opera, e che chiedo a tutti i soci liguri desiderosi di vedere migliorare la propria sezione, in attesa di vedere un maggior equilibrio a livello nazionale.

Infatti, è proprio a livello regionale che il nuovo CDR ha scelto di puntare e di rivolgere tutti gli sforzi e le energie, cercando innanzitutto di riorganizzare la sede di p.za Colombo a Genova per farne diventare il vero punto di riferimento, pianificandone la riapertura dal prossimo giugno per almeno due o tre giorni alla settimana; costruendo, inoltre, il sito della sezione (www.aiti-liguria.org) che rappresenta un po' la porta telematica della sezione sul mondo, creando una commissione per gli eventi e la formazione, guidata da Carlotta Cuppi, e una per le ammissioni e adottando, grazie alle capacità

della tesoriera Paola Biale, un sistema efficace che permetta alla sezione di avere sempre il polso della situazione contabile, di effettuare alle scadenze dovute i versamenti alla tesoreria nazionale.

A quest'ultimo proposito, vorrei incoraggiare sempre di più i soci a rispettare i termini previsti dall'art. 7 dello Statuto per il versamento della quota associativa, proprio perché l'entrata delle quote entro il 31 marzo, consente al CDR, e quindi a tutta la sezione, di stilare con sufficiente margine di tempo e di manovra un programma di corsi, seminari ecc, per l'anno di competenza e anche di evitare al socio di dover versare un ulteriore supplemento del 30 o del 50% nel caso di un versamento tardivo della quota stessa. Non meno importante è l'immagine che si avrebbe della Liguria e della serietà dei soci liguri se tutti i versamenti dovessero risultare effettuati entro il 31 marzo o, se successivi a questa data, tutti comprensivi della relativa mora.

Stiamo, inoltre, muovendoci per cercare di organizzare entro fine anno diversi corsi, sempre tenendo conto delle vostre aspettative.

Infine, ci siamo resi iniziatori di una mozione, a livello nazionale, coinvolgendo anche le altre sezioni, che ripristini la pubblicazione della rivista 'Il traduttore nuovo', che vide la luce proprio a Genova diversi anni fa.

Con l'augurio di buon lavoro e buone traduzioni
Giovanni Tucci, presidente AITI Liguria

Alcune informazioni fiscali e sulla privacy

I contributi previdenziali alla Gestione Separata INPS nel 2004

A decorrere dal 1 gennaio 2004, a seguito del dl. 269/2003, convertito in legge 326/2003, sono interessati al versamento del contributo previdenziale alla Gestione Separata INPS, i traduttori/interpreti che:

- hanno redditi derivanti da attività professionale;
- hanno redditi derivanti da collaborazioni coordinate e continuative e lavori a progetto;
- hanno redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale superiori a 5.000 Euro annui.

Non sono, invece, soggetti al versamento del contributo previdenziale i traduttori/interpreti che svolgono la loro attività in maniera occasionale con redditi derivanti da tale attività inferiori a 5.000 Euro annui e i traduttori nel caso di traduzione creativa disciplinata dal diritto d'autore (es. traduzione di libri).

L'art. 45 del DL 269/2003 convertito ha previsto "un'accelerazione" dell'aumento delle aliquote dei contributi previdenziali dovuti alla Gestione separata INPS: in particolare, nei confronti dei soggetti che nel 2003 hanno versato il contributo del 14% (che sarebbe dovuto aumentare al 15% nel 2004), si applicano le stesse aliquote previdenziali previste per la Gestione INPS dei commercianti. Pertanto, nel 2004 si applicheranno le seguenti aliquote:

- 17,80% per chi non ha altra copertura previdenziale e percepisce redditi fino a 37.883 Euro annui;
- 18,80% per chi non ha altra copertura previdenziale e percepisce redditi superiori a 37.883 (fino ad un massimale di 82.401 Euro annui);
- 15% per i titolari di pensione diretta;
- 10% per chi è iscritto ad altre forme di previdenza obbligatorie e per i titolari di pensione indiretta o di reversibilità;

Per chi non ha altra copertura previdenziale, le aliquote sono già comprensive dello 0,5% destinato al finanziamento dell'indennità di maternità, dell'indennità di malattia in caso di ricovero ospedaliero e degli assegni al nucleo familiare.

Nel caso di collaborati coordinati e continuativi, lavoratori a progetto e collaboratori occasionali, queste aliquote sono ripartite tra committente e collaboratore. Il committente versa i 2/3 e il lavoratore il restante terzo.

Nel caso di professionisti, invece, è previsto il diritto di rivalsa sul cliente/committente; il professionista può pertanto addebitare al cliente, in via definitiva, una somma determinata nel 4% del compenso.

Codice in materia di protezione dei dati personali, in vigore dal 1 gennaio 2004.

È stato pubblicato sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale n. 174 del 29 luglio 2003, il Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 che reca il Codice in materia di protezione dei dati personali. Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, al quale imprese e cittadini dovranno fare in futuro costante riferimento.

Il testo unico in materia di protezione dei dati personali, definitivamente approvato dal Consiglio dei ministri il 27 giugno scorso e denominato "Codice" della privacy, è ispirato all'introduzione di nuove garanzie per i cittadini, alla razionalizzazione delle norme esistenti e alla semplificazione. Il provvedimento riunisce, nel contesto originato dalla legge 675/1996, 6 anni di normative, tenendo conto delle disposizioni e dei pareri espressi dal Garante e della direttiva UE 2000/58 in materia di riservatezza delle comunicazioni elettroniche.

In particolare il provvedimento contiene le regole generali per il trattamento dei dati e le disposizioni particolari relative all'ambito giudiziario, al trattamento dei dati da parte delle Forze di polizia, alla difesa e sicurezza dello Stato, all'ambito sanitario, al trattamento dei dati per scopi storici, statistici o scientifici, al lavoro, al sistema bancario ed assicurativo, alle comunicazioni elettroniche, alle libere professioni, al giornalismo, al marketing diretto.

Tra le innovazioni più importanti introdotte dal Codice, vi è la tutela del trattamento dei dati relativi alla localizzazione dei cellulari: alle compagnie erogatrici è vietato trattare dati che consentano di identificare il posizionamento di un utente senza il suo preventivo consenso, che è peraltro revocabile in ogni momento.

È stata inoltre rafforzata la tutela contro le comunicazioni indesiderate (spamming), ribadendo il principio dell'opt-in, (art.130), per cui è consentito l'invio di comunicazioni mediante sistemi automatizzati (posta elettronica, fax, dispositivi automatici di chiamata) solo con il preventivo consenso dell'utente interessato: tale tutela è stata estesa anche all'invio di messaggi pubblicitari tramite Sms e Mms.

Sono state riformate anche le norme relative ai ricorsi davanti al Garante, che può essere adito dai singoli cittadini in varie fattispecie.

Nel desiderio di sensibilizzare alcuni organi istituzionali, consolari e culturali relativamente alle attività della sezione ligure nel quadro delle manifestazioni previste a Genova nel 2004, abbiamo intervistato la Dott.sa Saiano, Console onorario U.S.A. a Genova.

Chi è Anna Maria Saiano?

Alcuni membri "storici" della nostra sezione si ricorderanno di lei ai corsi della Signora Ferdinanda Invrea o per l'amicizia nata durante gli anni di appartenenza all'AITI Liguria. Altri, ancora, la ricorderanno per i numerosi interventi in qualità di Agente Consolare per gli USA a Genova ed in Liguria. Io ho avuto modo di conoscerla il 26 gennaio scorso, al Teatro della Corte in occasione del concerto "Buon Viaggio Genova 2004" organizzato proprio da lei, in veste ufficiale di Rappresentante degli Stati Uniti d'America, e sono stata colpita dall'efficienza e dallo spirito positivo che emana. Da allora ho pensato spesso a come comunicare con lei per capire l'origine del suo carisma e del suo efficientismo. Devo dire che non è stato difficile contattarla né avere un appuntamento, nonostante i tanti impegni che la vedono coinvolta. La dott.sa Saiano si è mostrata molto cordiale e disponibile, ha catturato la mia attenzione con i suoi occhi acuti ed i suoi modi molto pratici. Ha reso il mio compito molto facile riuscendo ad anticipare qualsiasi domanda pensassi di rivolgerle giusto un momento prima che stessi per proporla.

Prima di incontrarla privatamente sapevo del suo impegno a tutto campo per la comunità statunitense nella nostra regione: dall'incontro con il Presidente Bush nei giorni del G8, al sostegno della popolazione statunitense dopo l'attentato dell'11 settembre 2001, alla visita al porto di La Spezia con l'Ambasciatore Mel Sembler nel 2002, alla conferenza organizzata con il Prof. Nelson alla Facoltà di Scienze Politiche sulle elezioni primarie USA ai primi di marzo 2004, del meeting con il Console Mc Ehlaney sulle relazioni internazionali USA nel III Millennio e, naturalmente, del suo grande impegno in campo musicale. Parlandole al telefono, avevo saputo che era stata socia dell'AITI Liguria negli anni '80. Insomma ero curiosa di conoscere meglio la sua carriera professionale e il "salto" che l'aveva portata ad una posizione così importante.

La Formazione

"La mia esperienza nasce, fondamentalmente, dal fatto che, molto giovane, mi sono trovata a combattere per sopravvivere a causa della morte di mio padre. Dovevo sempre inventare delle

situazioni da cui emergere con il sorriso.

Grazie ad un dono naturale che avevo ricevuto, per dirla in termini molto semplici, essere "brava" a scuola, mi sono inventata, per esempio, di fare il tutor fin dal liceo. Come molti in quegli anni ho dato tantissime lezioni private, sviluppando l'abitudine al problem solving: mi si poneva un problema ed io cercavo di risolverlo con inventiva e con un fondamentale ottimismo. Un'altra mia caratteristica è sempre stata quella di amare la cultura fuori dai confini nazionali. Dal punto di vista culturale, Gran Bretagna e USA erano punti di riferimento per me. In gioventù, vedevo i grandi drammi della letteratura americana ed inglese in televisione ed al cinema i film americani. Il mio interesse, poi, è proseguito negli anni universitari. Ovviamente mi sono iscritta alla Facoltà di Lingue specializzandomi in inglese e, come seconda lingua, in tedesco. Negli anni '70, infatti, l'atmosfera del movimento femminista e la riflessione sulla condizione femminile faceva sì che una giovane donna, che voleva in qualche maniera affermarsi, vedesse nello studio delle lingue l'opportunità di un'interessante esperienza all'estero. Durante gli studi universitari ho coltivato la mia propensione all'analisi e alla ricerca critica. Ho avuto sempre una passione per tutto ciò che è letteratura ed in particolare poesia; è stato, quindi, gioco-forza -molto piacevole- durante gli anni universitari, specializzarmi in letteratura italiana, da una parte, ed in letteratura inglese ed americana, dall'altra, aggiungendo a tutto questo esami di psicologia. Da tutto ciò è nata la mia propensione verso la teoria della critica e l'analisi critica di qualunque testo. E' nato, di conseguenza, l'amore per la "parola".

In quel momento non avevo ancora intenzione di dirigermi in particolare verso interpretariato e traduzione. Negli anni '70 si parlava moltissimo di Comunità Economica Europea, di Bruxelles, del Parlamento Europeo, di poter essere lì a tradurre per creare la Comunità Europea - ma in quel momento non avevo alcuna propensione particolare. Quello che è successo è che, avendo molto interesse per la letteratura americana, feci domanda per una Borsa di Studio Fulbright e la vinsi. Poiché in quel momento mi stavo occupando di una poetessa americana piuttosto famosa, Sylvia Plath, e visto il mio interesse particolare verso la verifica dell'eventuale esistenza di una teoria della scrittura femminile o al femminile, mi fu assegnata, come università di riferimento la University of Iowa ad Iowa City (Iowa) che aveva un Writers'Workshop fra i più famosi negli Stati Uniti. A partire dal 1981, quindi, mi ritrovai negli USA a fare il mio Master in Letteratura Americana con varie specializzazioni in teoria della critica o comunicazione e ad insegnare ai College-level

students Letteratura Anglo-Sassone, I Principi Generali dell'Analisi Letteraria. L'esperienza americana è stata, ovviamente, importantissima e formativa perché si è incardinata su quello che era il mio atteggiamento di base, cioè l'ottimismo che mi ha sempre permesso di trovare, in qualunque situazione, degli aspetti positivi. Il problem solving è sempre positivo, per me. Mi riconobbi negli assiomi americani del Challenge, del Free Spirit dell'Enterprising Attitude -che non è solo tipico del campo economico, ma anche di quello intellettuale. Interessandomi di teoria della critica, mi ero avvicinata anche all'ermeneutica, quindi alla possibilità di poter analizzare una qualunque situazione in qualunque testo in qualsiasi tempo. Ebbi, perciò, la possibilità di chiudere il cerchio: da una parte il mio carattere di "sopravvissuta" e dall'altro una serie di opportunità che l'ambiente americano mi dava di "sopravvivere" ancora meglio attraverso grandi aperture. Ho citato l'ermeneutica perché ci sono degli autori che per me sono diventati fondamentali: Gadamer con la sua teoria della conoscenza come un allargamento continuo degli orizzonti. I miei poeti americani di riferimento, ne cito uno per tutti, William Carlos Williams con una sua frase "To begin. To begin again". Poi attraverso gli studi di psicologia e psicoanalisi avvicinandomi a Jacques Lacan -quindi all'interpretazione lacaniana della psicoanalisi freudiana. Al fatto che Lacan utilizzasse una frase di Picasso "lo non cerco, trovo". Dove trovare vuol dire "inventare"...tutto questo fermento che vivevo io in prima persona, ma che sentivo anche reciprocato in quello che era l'ambiente americano che stavo frequentando, ha strutturato ancora meglio quella che era la mia personalità. Nel 1983 finii il mio Master e fui ancora confermata come assistente all'Università dello Iowa per gli anni successivi. Quindi mi iscrissi ad un PhD program. Volevo frequentare un comparativo di letteratura francese-italiano ed inglese-americano. Ma prima decisi di prendere un anno sabbatico.

Il ritorno a Genova

Nel 1984 tornai in famiglia e, per non stare con le mani in mano, con altre due amiche con cui avevo condiviso gli studi liceali ed universitari, decidemmo di approfondire il campo della traduzione e dell'interpretariato. Venendo dal campo della critica letteraria, era quasi naturale diventare critici di qualunque altro testo. L'idea era anche quella di entrare nella traduzione letteraria, ma si sapeva che il campo -oltre ad essere precluso ai nuovi arrivati- era anche molto mal considerato e pagato. Sulla mia strada, allora, incontrai Ferdinanda Invrea Galletti di San Cataldo, che conosceva i miei docenti universitari di

Genova e decisi, con le mie amiche, di frequentare i suoi corsi sulla traduzione e sull'interpretariato. Lo feci in previsione di un ritorno negli USA. L'anno passò, mi presi un po' di tempo per riflettere, nel frattempo mi dedicavo alla traduzione. Mi dedicai ad argomenti di varia natura, senza specializzarmi in niente in particolare: tradussi testi tecnici, legali, scientifici in generale, di elettrotecnica, di elettromeccanica, qualche manuale d'istruzione e così via... fu ovvio iscrivermi, perciò, alla Associazione Italiana Traduttori ed Interpreti dove ri-incontrai persone, che, magari, conoscevo dai tempi dell'università ma che, ritrovandole e frequentandole mi permettevano piacevoli scambi di opinioni e di conoscenze. Ricordo con piacere quel periodo, perché facevo moltissime cose e le prendevo come un'ermeneuta le prende: come la possibilità di allargare i propri orizzonti, con la consapevolezza di avere, comunque, questa possibilità di tornare negli Stati Uniti.

La svolta professionale

Nel frattempo, senza averlo cercato, mi capitò l'opportunità di lavorare nel Consolato Generale degli USA, nella sede storica di Piazza Portello. Il lavoro mi piacque, in fondo era come abitare negli Stati Uniti -a Genova- e, come accade in questi casi, decisi che forse era meglio esplorare meglio questo campo. Non ritornai più negli USA a completare il mio PhD.

Dopo questo periodo in cui ho fatto moltissime cose, come -si dice- sia tipico delle donne, entrai al Consolato USA come assistente del Console Generale e, dopo un anno e mezzo circa, fui promossa specialista politico ed economico e mi occupai di questo settore. In occasione delle Colombiane del 1992, poi, parte del mio lavoro era dedicato al coordinamento degli affari colombiani: cioè di tutto quello che poteva svolgersi a Genova nell'occasione del quinto centenario della scoperta dell'America.

Quindi mi occupai di varie cose contemporaneamente, organizzando quello che era il lavoro al Consolato Generale, dove entrai nel 1985, e facendo molte cose interessanti, per esempio: l'istituzione del gemellaggio fra Genova e la città di Columbus (Ohio) o di riprendere il gemellaggio fra la città di Genova e Baltimora (Maryland) che condivideva con Genova una storia simile di declino industriale da cui si era risolledata ristrutturando il suo water front, come ha fatto anche Genova con il Porto Antico.

Nel frattempo, rimasi iscritta all'AITI e facevo, quando mi capitava, traduzioni prevalentemente per amicizia perché il mio lavoro mi occupava full-time praticando la lingua giornalmente -ero sempre ad interpretare. Furono anni molto faticosi.

Nel 1992 divenne abbastanza definitiva la decisione di chiudere il Consolato Generale americano a Genova. In quell'occasione fu discusso, in varie sedi diplomatiche, la necessità di lasciare a Genova un presidio ufficiale del Governo americano, proprio perché Genova aveva tanti legami con gli Stati Uniti: il luogo di nascita di C. Colombo, uno dei porti italiani dell'emigrazione ligure/italiana verso gli USA e le Americhe in generale. Insomma i legami erano forti, perciò, invece di chiudere tour-court, poiché esisteva la possibilità di mantenere una presenza viva qui, il Consolato Generale fu trasformato in Agenzia Consolare che, a tutti gli effetti, è una sede consolare. Avendo io percorso una certa carriera nel Consolato, mi fu chiesto se volevo andare a Roma a lavorare nell'Ambasciata o rimanere a Genova come Agente Consolare. Decisi di rimanere a Genova. Con molta gioia, devo dire, perché scommisi su questa città. Mi sembrava lo meritasse e che rimanere a Genova fosse importante per i legami fra Italia e USA, fra Genova e la Liguria ed alcune società americane. Inoltre avevo una intrinseca fiducia nelle possibilità di Genova di mantenere il suo ruolo di grande città. In questo senso penso di essere stata ricompensata. Con i campionati mondiali del 1990, con le celebrazioni del 1992, con il G8 e, adesso, con il 2004 anno europeo della cultura, Genova ha subito grandissimi cambiamenti, è cresciuta. A Noi, come Governo Statunitense, ha dato molto. Il mio ufficio è molto trafficato, ho circa 3500 contatti annui. Tremilacinquecento persone che si rivolgono al mio ufficio per varie ragioni.

Vivere e lavorare a Genova non è facile. La città è difficile: pur essendo una città di mare, non rischia su se stessa. E' sempre un po' diffidente nei confronti del nuovo. Mi sento, però, di dire -da genovese, ma da un osservatorio privilegiato- che la città sta cambiando, veramente.

L'impegno attuale

La nostra posizione di Funzionari Consolari, in Italia e negli altri Paesi, è quella di assistere i cittadini americani e di svolgere tutti quei compiti di carattere squisitamente burocratico, amministrativo e consolare: ci teniamo, però, anche a mantenere i legami con la comunità.

Quali sono i sistemi migliori per mantenere questi legami? Organizzare eventi culturali. Si può far cultura nel piccolo e nel privato, ma anche nel grande e nel pubblico. Attraverso il mio quotidiano cerco di promuovere un'immagine diversa, più corretta degli USA, che sono un Paese estremamente diversificato; il mio lavoro spazia dalla consulenza su una spedizione, alle informazioni allo studente universitario che chiede dettagli su una determinata università per una

ricerca, alla realizzazione di eventi di più ampio respiro, cogliendo l'occasione giusta.

Dal 1993 fino al 1996/97 mi sono occupata soprattutto di strutturare il mio lavoro di Agente Consolare. Dal 1997 in poi, quando si è verificata la possibilità, abbiamo organizzato degli eventi che hanno avuto una ricaduta sul pubblico. Nel 1998 abbiamo celebrato i 200 anni della nostra presenza consolare a Genova (la prima sede fu stabilita fra il 1797 ed il 1798) con un Convegno ed un concerto con la Banda della Sesta Flotta.

Dal 1999 al 2000 uno dei nostri progetti maggiori è stato il restauro della Casa di Colombo -che ne aveva bisogno- attraverso quello che è stato chiamato Italy/USA Millenium Project con la sponsorizzazione di quattro società: Costa Crociere, DaimlerChrysler, EDS (Electronic Data System) e NIAF (National Italian American Foundation).

Dal 2000 ho avuto l'opportunità di ricominciare la tradizione dell'Independence Day con un party il 4 luglio. Più recentemente, quando ho avuto l'opportunità, ho portato speaker americani a parlare di politica internazionale: due anni fa a Scienze Politiche organizzammo una interessantissima conferenza in interazione con gli studenti che potevano chiedere qualunque cosa sulla politica estera degli Stati Uniti. Recentemente abbiamo organizzato quella sulle elezioni primarie della campagna presidenziale 2004. Sfruttando l'occasione del 2004 abbiamo organizzato un concerto aperto alla città per augurare Buon Viaggio a Genova 2004.

Nel corso dell'anno ci saranno altre iniziative che avranno questo carattere di "bridge", perché è proprio dal contatto umano che nasce la conoscenza di un qualsiasi argomento: in questo caso di un Paese grande e complesso come gli Stati Uniti. Se si sta a quello che passano i media, gli USA sono il Paese degli hamburger, dei film di Hollywood "plot and action", di certa rumorosa musica rock....

Insomma: un Paese pieno di stereotipi, come si potrebbe dire dell'Italia. Quelli ci sono, ovviamente, però c'è anche molto di più. Ne vengo, adesso, da un'ora e mezza con gli studenti del corso di laurea in Scienza della Formazione che hanno alcune ore settimanali di lingua inglese e la loro docente, una mia amica, mi ha chiesto di fare un certo numero di ore in lingua che ho intitolato "Getting to Know the USA". Il mio approccio è sempre quello di rompere il ghiaccio, creare la ground-base ed il back-ground, poi iniziare a costruire il "ponte" ed, infine, lasciare che il mio interlocutore finisca questo "ponte", con tutto quello che ne può derivare compreso l'esame delle profonde contraddizioni che esistono negli USA.

Alcune occasioni, come questa conversazione, mi

danno la possibilità di riflettere su quanto ho fatto o faccio. E mi rendo conto che spesso faccio panoramiche, aprendo una parentesi dopo l'altra, rischiando l'imprecisione, sta poi all'interlocutore prendere gli stralci validi.

Della mia condizione esistenziale, individuale - forse- ho un'idea particolare: un mare di parole con tantissime insenature. Ed in ogni insenatura si può trovare qualcosa di diverso.

Per questo ho sempre avuto molta passione per traduzione e l'interpretariato. Mi sembra di poter dire, con Jacques Lacan, che l'individuo esiste in quanto parla, l'individuo é parola."

Con questa citazione finale la Dott.ssa Saiano centra l'essenza del nostro lavoro che ci offre il privilegio di creare ponti fra le culture.

di Gabriella Andi

Cinquemila neologismi giornalistici

Sono oltre 5.000 i neologismi creati dai giornalisti italiani e presenti quotidianamente sulle pagine dei nostri giornali. Giovanni Adamo, ricercatore presso il "Lessico intellettuale europeo" e "Storia delle idee" del CNR e Valeria Della Valle, docente di Linguistica italiana all'Università di Roma La Sapienza, li hanno raccolti nel volume "Neologismi quotidiani - Un dizionario a cavallo del millennio (1998-2003)" per Leo S. Olschki Editore (Firenze). Dalla tv nascono parole come: quizzone, carrambata, gollonzo, attapirato, ottusangolo, cruciverbone, velino e velona, marzullesco, Gabibbo o pippobaudista. Dalla cronaca sociale e politica: glocalismo, seattlino, voltagabbanismo, malpancismo, social forum, giustizierismo, larghe intese e larche controvergenze, cantierabile, dolcevitaiolo, next age, assentopoli, e universitopoli. Dall'economia: new economy, cococo, fiscovelox, condonite, manovrina, cartolarizzazione, public utility, newco, efficientamento, dotcom. "Dal 1998 a oggi - spiegano Adamo e Della Valle - abbiamo raccolto più di 5.000 neologismi tratti dai giornali e non registrati nei vocabolari: parole di nuovo conio o derivate da altre già esistenti, internazionalismi, forestierismi, tecnicismi e anche neologismi d'autore, per molti dei quali sono state raccolte le prime testimonianze dell'ingresso nella lingua d'uso comune".

Da un articolo del Secolo XIX cortesemente fornito dalla socia Luisella Battaglini.

In occasione dell'anno della cultura intendiamo proporre ai Soci uno sguardo sulla situazione socio-linguistica dei popoli dell'Ecuador.

Culture dell'Ecuador

Da alcuni anni si afferma che l'Ecuador è un paese multiculturale e multi-etnico. Ma tale realtà è stata ignorata in quasi tutti i settori a cominciare dai programmi scolastici e dai libri di testo.

Questa affermazione inizia ad essere riconosciuta in linea di principio anche se manca una lunga opera d'istruzione e d'informazione perché possa far parte delle abitudini mentali di tutti gli equatoriani. La popolazione indigena è senza dubbio il gruppo che maggior apporto ha dato alla conformazione dell'attuale cultura equatoriana.

La situazione attuale delle diverse nazionalità indigene e gruppi etnici.

Il concetto di nazionalità non è sinonimo di nazione né si contrappone alla stessa. La nazione ha un concetto sociologico relativo allo Stato. La nazionalità si riferisce all'unità della storia, della lingua e della cultura di un gruppo sociale. Pertanto all'interno di una nazione possono coesistere varie nazionalità senza ledere la propria essenza. Nella nazionalità possono esistere sottogruppi che denomineremo "gruppi etnici" che sebbene condividono le caratteristiche generali della nazionalità, si raggruppano intorno alla parentela e hanno alcuni elementi culturali diversi. Le nazionalità indigene attuali si devono studiare nella prospettiva del cambiamento e non come forme statiche e mantenute senza alterazioni. Queste nazionalità non sono le stesse che vivevano prima durante la colonia e poi la repubblica quando, per affrontare le varie situazioni in un contesto di subordinazione, hanno via via creato strategie di sopravvivenza che consentissero loro di mantenere la propria identità come indigeni. Per capire la situazione attuale è necessario situarle all'interno dei processi socio-economici e politici che le hanno viste attraversare le diverse regioni del paese e con i quali hanno convissuto.

Nella regione della Sierra, favorita dal collasso delle miniere e lavoro del tessile, si ebbe un sistema economico e politico alla fine del secolo XVIII e all'inizio del XIX che passò nelle mani dei proprietari di terre (possidenti e comunità religiose) il controllo delle terre, delle risorse e della mano d'opera. Con l'avvento della "Revolución Liberal" (1885) si ebbero cambi importanti nella legislazione riguardante la terra e la popolazione indigena. La legge del patronato del 1899, la legge del culto del 1904 limitarono il potere economico, politico e ideologico della chiesa collocandola sotto il

controllo dello Stato.

La legge della beneficenza espropriò i beni della chiesa che passarono nelle mani dell'Assistenza pubblica e poi amministrati dagli affittuari, ma la legge che sopprime la prigione per debito favorì l'eliminazione del concordato.

Sebbene queste leggi non variassero la situazione di sfruttamento dell'indigeno, consentirono di liberare la mano d'opera legata alla terra, la stessa che in parte determinò rapporti salariali liberi. Fu consolidato il *huasipungo* (parcella di terra che si dava agli indigeni a cambio della quale dovevano lavorare nelle terre dei grandi possidenti un certo numero di giorni come parte costitutiva del sistema della proprietà). Fu così che il terratenente, il parroco e l'uomo politico concentrarono nelle proprie mani il potere a livello locale.

Negli anni 50 l'auge del banano, la maggiore industrializzazione e la modernizzazione delle strutture del paese produssero il lento crollo del potere del possidente tradizionale. La Riforma Agraria (1964 e 1973) fece ufficiale la distribuzione dei *huasipungos* ai beneficiari con i titoli di proprietà anche se poi le terre assegnate erano situate in zone marginali ed ecologicamente brutte. Le comunità rimaste hanno cercato altri modi di sopravvivenza in base alla propria e piccola proprietà ricorrendo a prestiti, ad istituzioni per lo sviluppo, lavorando stagionalmente o dedicandosi ad attività complementari (o integrative) come l'artigianato e il commercio.

Questi indigeni mantengono relazioni vitali con la comunità, riuscendo a mantenere la propria identità culturale. Altri invece, a causa della scarsità delle terre, emigrano, alcuni come coloni specialmente in Amazzonia altri nei centri urbani dove lavorano come caricatori, venditori, ambulanti, *peones* (braccianti manovali), in questo caso si debilitano i nessi con la propria comunità ed entrano in un processo di incrocio di razze più veloce.

La situazione attuale degli indigeni della Sierra non è omogenea e in qualsiasi contesto siano inseriti sono soggetti alla discriminazione economica, sociale e culturale. Le condizioni di vita sono precarie mancano d'infrastrutture di base (acqua potabile, luce elettrica, assistenza sanitaria, programmi di salute e d'istruzione, vie di comunicazione) e là dove ci sono le scuole i programmi non sono in accordo con le loro realtà e l'istruzione si dà in lingua castigliana senza prendere in considerazione la loro lingua materna che è il *quichua*. Affrontano inoltre il problema della mancanza di documentazione che li identifichi come equatoriani, dando luogo ad una situazione difficile e incerta di fronte alla società nazionale. Nell'aspetto sociale sono discriminati per i loro vestiti, la lingua, cioè la cultura. La popolazione indigena della Sierra sebbene i diversi modi di

contatto e forma d'inserimento nella società equatoriana s'identifica con la nazionalità Quichua (chichua) le cui radici risalgono a migliaia di anni, una lingua comune, che sebbene alcune differenze permette loro una perfetta e corretta comunicazione; una visione universale (cosmica) che combina (unisce) armoniosamente e dà senso a tutti gli ambiti della vita, di cui un'espressione è la relazione armonica tra l'universo, la terra e l'uomo (*pachamama, allpamama, runa*) e la divisione binaria di opposizioni (terra - cielo, alto - basso, freddo - caldo) che organizza le loro relazioni con gli uomini, la natura e i poteri soprannaturali e un modello di organizzazione basato nella comunità come centro di riferimento per la loro riproduzione economica, sociale e culturale.

Questa nazionalità è formata da diversi gruppi etnici basati sulle relazioni di parentela, una tradizione culturale condivisa che sviluppa pratiche speciali per rapportarsi con un mezzo specifico: feste, costumi, vestiti, ecc. Il vestito essendo una manifestazione esteriore e visibile è uno dei simboli d'identità etnica maggiormente riconoscibile. Tutti questi elementi fanno sì che anche le società che li circondano li riconoscano come gruppi diversi.

Imbabura. - In questa provincia abitano vari gruppi etnici, i più conosciuti sono gli Otavalos, i Natabuelas e i Caranquis.

I Tsáchilas sono nel sud ovest della provincia del Pichincha, nella parte centrale della regione di Santo Domingo, caratterizzata da terre fertili, vegetazione abbondante, fauna varia e clima subtropicale, le persone sono distribuite nelle comunità di Chihuilpe, Cóngoma, Peripa, Poste, Bua, Otongo Mapalí, Taguaza e Naranjo Pupusa. La città di Santo Domingo è un rinomato centro commerciale, situata nella regione agricola e di allevamento del bestiame più importante del paese. I cambi avvenuti in questa zona, il popolo Tsáchila che tradizionalmente era organizzato in base alla famiglia allargata con una esistenza basata sull'agricoltura, la caccia, la pesca e il raccolto ha affrontato un processo veloce di trasformazioni.

L'aggiudicazione di terre da loro abitate ai coloni e alle imprese ha limitato il controllo territoriale dei Tsáchilas che hanno cambiato dal sistema di usufrutto alla proprietà giuridica; la distribuzione ha diviso i gruppi familiari e ha spaccato l'unità geografica poiché le terre consegnate alle comunità sono separate dalle proprietà dei coloni. Dal 1971 le sette comunità formano la Gobernación de los Colorados creata dallo Stato equatoriano e che dipende dal Ministero del Governo e dalla Polizia.

Attualmente i Tsáchilas partecipano all'economia di mercato grazie al bestiame, al banano, alla frutta

tropicale e all'esercizio della medicina tradizionale con fini commerciali. La società li ha convertiti in attrazione turistica presentandoli come qualcosa di esotico, tale situazione loro la utilizzano a proprio vantaggio e beneficio. Nonostante i contatti con la società meticcias, i Tasáchilas conservano elementi culturali che da loro coesione etnica come l'uso del "tsafiqui" come lingua della comunità, la pratica dell'endogamia all'interno dei propri comuni, oltre ai rituali, cerimonie, tradizioni ecc. Il vestito tradizionale dell'uomo è una gonnellina a righe orizzontali azzurra e bianca (*manpe tsanpá*), un grande fazzoletto alla spalla annodato al collo (*nanun panu*), una fascia rossa intorno alla cintura (*sendori*) e come complemento aggiustano i capelli in modo di casco o visiera modellata con *achiote* (bissa, semi rossi di pianta) e olio. Le donne indossano una gonnellina multicolore (*tunám*) e il busto nudo. Sia gli uomini che le donne danno importanza alla pittura del proprio corpo eseguita con tinture (o colori) naturali. Sebbene ora la maggior parte degli uomini hanno cambiato la gonnellina con i pantaloni, usano stivaletti o scarpe; continuano ad utilizzare come distintivo etnico il taglio di capelli e le tinture sul corpo. Le donne continuano ad utilizzare la gonnellina ma si coprono il petto con abiti occidentali.

I Chachis

Sono conosciuti anche con il nome di Cayapas abitano una zona tropicale irrigata da vari fiumi: il Cayapa, il Santiago, Onzole e Canandé, all'ovest della provincia di Esmeraldas e la popolazione si compone di circa 4.000 persone.

Tradizionalmente vivevano di agricoltura, caccia e pesca. Attualmente dovuto all'avanzamento (progresso) della colonizzazione, agli impianti di imprese di legname, il loro territorio si vede molto minacciato dallo spoglio e dal deterioramento ecologico (inquinamento dei fiumi, taglio indiscriminato dei boschi, sparizione della fauna, ecc.) che ha limitato le fonti basilari di proteine della popolazioni Chachi. Questa situazione li ha costretti a cercare altre fonti di lavoro come la vendita e la forza del lavoro alle imprese di legname a cambio di salari ridicoli, la costruzione di canoe (imbarcazioni) e la commercializzazione di cesti tradizionali.

Sebbene la costante influenza delle culture meticcias e nera, i Chachis continuano a conservare il *chupalachi* come lingua della comunità alla quale hanno aggiunto il castigliano per le loro comunicazioni con il mondo esterno. Conservano inoltre la propria visione cosmica, la mitologia e molte tradizioni e costumi. Il loro abito tradizionale consiste in una camicia di filo, di larghe righe sino alle ginocchia, ornato di cinta colorata e pantaloni.

Le donne utilizzano una gonna tenuta da una fascia, il busto nudo e collane di perle scaramazze. Donne e uomini completano il loro abbigliamento dipingendosi il viso. Attualmente la maggior parte di loro ha adottato l'abbigliamento occidentale.

Uno dei gravi problemi che affronta la popolazione Chachi è la mancanza di infrastrutture sanitarie, vi è un alto indice di malattie tropicali (malaria, denutrizione, tubercolosi tra le altre).

Conclusione

In Ecuador l'incrocio delle razze generatosi per il contatto delle tre culture (indigena, spagnola e nera) in una situazione specifica di dominazione di una di esse è un problema molto complesso e difficile da trattare. Per questo motivo si possono soltanto stabilire alcuni fatti che devono essere presi in considerazione ogni volta che si discute di questo problema.

Il processo dell'incrocio culturale implica l'unione di organizzazioni economiche sociali, politiche, religiose, di sistemi linguistici, codici di comunicazione diversi, ecc.

Il processo dell'incrocio delle razze iniziato durante il periodo coloniale, attualmente continua.

In Ecuador il problema dell'incrocio culturale è legato intimamente al problema di classe. Nel processo dello sviluppo storico dalla colonia sino ad oggi, i gruppi indigeni e neri si collocano nelle classi sociali che occupano i ceti più bassi. Il gruppo economicamente e politicamente dominante, per la sua condizione di classe è portatore della cultura e s'impone su quella dei gruppi subalterni

La cultura popolare nell'Ecuador è molto eterogenea Nella sua varietà incide l'esistenza di gruppi subordinati con culture di chiara radice indigena e nera nonché la forma in cui i diversi gruppi si sono inseriti nell'economia della società nazionale.

L'istruzione dominante tende all'uniformità. Nel processo dell'imposizione si presenta come il "modello culturale ideale" e si trasmette per mezzo dell'istruzione ufficiale, dei mezzi di comunicazione e dell'interazione quotidiana. Lo Stato attraverso le proprie politiche appoggia questa tendenza.

Lo Stato equatoriano dovrebbe riconoscere la varietà socio - culturale della propria società, in quanto questo non tocca la sua integrità fisica né politica. Inoltre la corretta valorizzazione di questo aspetto lo arricchisce e gli conferisce una base solida per lo sviluppo della società equatoriana nel suo insieme.

La valorizzazione, il rispetto e il riscatto culturale, non significa valorizzare, rispettare o riscattare

elementi culturali isolati bensì gruppi sociali con diritto alle risorse che sono la base della loro esistenza a rappresentazioni politiche, a forme socio-organizzative proprie, l'istruzione in base alla propria lingua e cultura e a determinare lo sviluppo ai fini delle loro necessità.

Esiste una nutrita bibliografia sull'argomento - popolazioni indigene esistenti nell'Ecuador - ma essendo una produzione specifica, diretta fondamentalmente ad antropologi o linguisti, la conoscenza sulle popolazioni indigene è patrimonio di pochi, lasciando ai margini studenti universitari e altri studiosi di sociologia e in genere un ampio ventaglio di lettori.

Basterà dire che per molteplici fattori storici e ideosincratici è difficile trovare un equatoriano che sappia enunciare quanti popoli indigeni esistono in Ecuador.

di Yolanda Landucci

Ringraziamenti:

alla dott.ssa Profumo per la consulenza in materia fiscale, alla Socia Gabriella Andi per le informazioni in materia di protezione dei dati personali.

Redazione:

Francesca Oddone

Relazione della tesoreria sul preventivo economico Anno 2004

Il preventivo entrate 2004 è calcolato sull'ipotesi di 149 soci ordinari e 7 praticanti, 13 quote 2003 con relative more e 10 tasse di candidatura (di cui 7 già entrate per la sessione d'esame di primavera) per un totale di 13.937,76 EUR, più il saldo attivo al 31/12/2003 di 2.727,04 EUR, pari a una previsione totale di entrate 16.664.80 EUR.

Per le uscite sono previste spese ordinarie per 12.902.00 euro, mentre per quanto riguarda le spese straordinarie abbiamo previsto quest'anno di organizzare una serie di conferenze per una spesa di 1000 euro e di realizzare il sito della nostra regione per una spesa di 800 euro. Abbiamo inoltre destinato 600 euro allo svolgimento di seminari per i soci e 600 euro al riordino della sede. A tal proposito ci siamo resi conto che in sede esistono diversi oggetti che sono stati donati o dati in comodato d'uso all'AITI, ma non esiste nessun documento in tal senso. Per tali oggetti vorremmo recuperare la relativa documentazione per poterne disporre liberamente. Ci sono infatti nell'armadio anche vecchi strumenti non più funzionanti che però non osiamo buttare via perché non sappiamo in effetti a chi appartengano. Chiedo pertanto a chi ha prestato un oggetto in sede e ne vuole rivendicare la proprietà, di scrivermi entro fine giugno, descrivendo l'oggetto e le circostanze dell'avvenuto prestito.

Il totale delle spese straordinarie previste per quest'anno è 3.257 euro.

Abbiamo infine creato un fondo di 500 euro. Tale fondo serve a far fronte alle spese dei primi due mesi dell'anno (l'affitto è pagato trimestralmente con scadenza della prima rata di 697,00 euro ai primi di gennaio), prima che entrino i versamenti delle quote.

La tesoriere
Paola Biale

TARIFFARIO 2004

Tariffario traduttori tecnico-scientifici

Le tariffe elencate di seguito si intendono in euro a cartella (25 righe, 55 battute) per testi non specialistici. Negli altri casi si applicano maggiorazioni da concordarsi di volta in volta in funzione anche del grado di tecnicità del testo.

Lingua e tariffa

Francese, inglese, italiano, spagnolo, tedesco 22 EUR
Esperanto e tutte le altre lingue europee 28 EUR
Arabo, ebraico, iraniano, turco e lingue antiche 36 EUR
Cinese, giapponese e lingue rare (verso l'italiano) 50 EUR
Cinese, giapponese e lingue rare (verso la lingua straniera) 78 EUR

Traduzione e localizzazione di software o di siti web

La traduzione e la localizzazione di software o di siti web sono protette dalla Legge sul Diritto d'Autore n. 633/41 e successive integrazioni. Ad esse si applicano pertanto le stesse norme relative alla traduzione per l'editoria esposte più avanti. L'unità base per le tariffe relative alla traduzione e alla localizzazione di software o di siti web è la parola.

Tariffa a parola: 0,14 EUR

Servizi accessori

Traduzioni urgenti

(Oltre alle 5 cartelle per giornata lavorativa)
Maggiorazioni proporzionali a partire dal 35% sulla tariffa ordinaria

Traduzioni giurate e asseverate

Maggiorazione di 47 EUR sulla tariffa ordinaria per ogni singolo documento oggetto di traduzione giurata più il rimborso delle spese sostenute

Copie aggiuntive

24 EUR per ogni copia aggiuntiva

Legalizzazione

32 EUR più il rimborso delle spese sostenute e diritto di trasferta se fuori sede

Diritto per atti patrimoniali di valore determinato

Da convenirsi

Traduzioni tra lingue straniere

Maggiorazione del 30% sulla tariffa ordinaria

Traduzione su dischetto

Maggiorazione del 5% sulla tariffa ordinaria

Traduzione su lucidi, cartelle con impaginazione o comportanti disegni, tabelle, grafici o formule

Maggiorazione del 25% sulla tariffa ordinaria

Revisioni di traduzioni

Solo correzione di errori tipografici

il 30% della tariffa ordinaria

Modifiche di ridotta entità

il 50% della tariffa ordinaria

Rielaborazioni sostanziali del testo

il 100% della tariffa ordinaria

Riassunto più traduzione

Maggiorazione del 50% sulla tariffa ordinaria

Trascrizione da magnetofono

Dal 30% al 50% della tariffa ordinaria

Traduzione da supporto audio o video

Maggiorazione dal 25% al 50% sulla tariffa ordinaria

Tariffario traduttori per l'editoria

Settore

Narrativa 16 EUR

Saggistica 18 EUR

Tecnico - scientifico 19 EUR

A queste tariffe si applicano maggiorazioni da concordarsi di volta in volta in funzione della lingua di partenza, delle difficoltà stilistiche, della complessità e del grado di tecnicità del testo.

Le tariffe sono esenti da IVA e si intendono al lordo di Ritenuta d'Acconto del 20% calcolata sul 75% del totale dovuto.

Condizioni generali di incarico

La traduzione di un testo per l'editoria deve essere commissionata con apposito contratto.

La traduzione di qualsiasi testo destinato alla pubblicazione, a stampa o multimediale, è protetta dalla Legge sul Diritto d'Autore n. 633/41 e successive integrazioni. Il traduttore gode pertanto del Diritto d'Autore sulla propria opera.

L'unità di base per il calcolo delle tariffe è la cartella. Per cartella da editoria si intende una pagina dattiloscritta di 30 righe e 60 battute per riga.

I compensi sono esenti da IVA e soggetti a Ritenuta d'Acconto calcolata sul 75% del totale dovuto, ai sensi del DPR 633/72.

Il testo tradotto deve essere pubblicato nella sua integrità, qualsiasi modifica deve essere approvata dal traduttore.

Una volta approvato dall'editore, il testo deve essere pubblicato entro due anni; in caso contrario, la proprietà della traduzione torna al traduttore che ne disporrà pienamente.

Il traduttore si impegna a dare una versione equivalente, per contenuto e stile, del testo originale, ad eseguire personalmente la traduzione e a rispettare i termini di consegna fissati sul contratto.

Per quanto non specificato, si rimanda ai punti 7 e segg. delle condizioni generali, per qualsiasi altro servizio accessorio (urgenza, revisione, ecc.) si rimanda a quanto esposto nelle precedenti sezioni.

Tariffario interpreti di trattativa

Incarico e tariffa

Trattativa (intera giornata) 315 EUR

Oraria (minimo tre ore) 63 EUR/ora

Diaria 220 EUR

Jours chômés 220 EUR

Manque-à-gagner 220 EUR

Le tariffe sono da intendersi al giorno per interprete, al netto di IVA e al lordo di Ritenuta d'Acconto.

Condizioni generali di incarico

La giornata è di 7 ore lavorative, la tariffa può essere su base oraria (tariffa minima 3 ore) ma, superate le 7 ore, subisce una maggiorazione del 20%.

L'incarico deve essere conferito per iscritto.

Per lavori fuori sede, oltre al compenso previsto dal tariffario (comprensivo di eventuali jours chômés e manque-à-gagner), è dovuta all'interprete la diaria o l'ospitalità completa, nonché il rimborso delle spese di viaggio.

Il pagamento del compenso avviene a conclusione dell'incarico o a ricevimento fattura o equivalente e comunque non oltre i 30 gg. dallo svolgimento dell'incarico, scaduto tale termine si applicano gli interessi moratori ex art.5.1 del D.L. 9.10.2002, n.231.

nella fattura deve figurare la rivalsa del 4% a carico del committente, prevista per il contributo previdenziale ex L.662/96 art.1 c.212.

L'annullamento di un incarico di interpretazione a meno di otto giorni dalla data d'inizio comporta il versamento all'interprete del compenso professionale e il rimborso delle spese eventualmente sostenute.

Tariffario interpreti di conferenza

Incarico e tariffa

Simultanea 420 EUR
Consecutiva 450 EUR
Chuchotage 450 EUR
Diaria 220 EUR
Briefing day 220 EUR
Jours chômés 220 EUR
Manque-à-gagner 220 EUR

Le tariffe sono da intendersi al giorno per interprete, al netto di IVA e al lordo di Ritenuta d'Acconto.

Condizioni generali di incarico

Per l'interpretazione simultanea, la sala deve disporre di una cabina per ciascuna lingua. La cabina deve essere a norma ISO 2603. In ogni cabina devono essere presenti almeno due interpreti. La giornata lavorativa dell'interprete simultaneista è di 7 ore. Se si prevede di superare le 7 ore deve essere convocato un terzo interprete per permettere adeguati turni di riposo. Prestazioni con un solo interprete in cabina sono ammesse solo per la durata di un'ora. La giornata di lavoro non è frazionabile.

Per l'interpretazione consecutiva, la giornata lavorativa è di 7 ore, con un interprete per ogni lingua. Se si prevede di superare le 7 ore deve essere convocato un altro interprete per permettere adeguati turni di riposo. Prestazioni con un solo interprete per due lingue sono ammesse solo per la durata di quattro ore. La giornata di lavoro non è frazionabile. L'incarico deve essere conferito per iscritto.

Per lavori fuori sede, oltre al compenso previsto dal tariffario (comprensivo di eventuali jours chômés e manque-à-gagner), è dovuta all'interprete la diaria o l'ospitalità completa, nonché il rimborso delle spese di viaggio. Le eventuali giornate di briefing sono da retribuirsi a parte.

Condizioni di viaggio:

passaggio ferroviario di 1^a classe e in Wagon Lit di notte
passaggio aereo in classe turistica
passaggio in nave di 1^a classe
rimborso auto secondo il tariffario ACI
taxi a tassometro

Il pagamento del compenso avviene a conclusione dell'incarico o a ricevimento fattura o equivalente e comunque non oltre i 30 gg. dallo svolgimento dell'incarico, scaduto tale termine si applicano gli interessi moratori ex art.5.1 del D.L. 9.10.2002, n.231.

Nella fattura deve figurare la rivalsa del 4% a carico del committente, prevista per il contributo previdenziale ex L.662/96 art.1 c.212.

L'annullamento di un incarico di interpretazione a meno di otto giorni dalla data d'inizio comporta il versamento all'interprete del compenso professionale e il rimborso delle spese eventualmente sostenute.

LEGENDA:

Briefing day

Giornata richiesta dal committente per aggiornare gli interpreti sulla terminologia specifica del congresso

Jours chômés

Giornate non lavorate nell'ambito di un incarico in sede diversa dal domicilio professionale dell'interprete.

Manque-à-gagner

Indennità da riconoscere all'interprete quando debba impiegare buona parte di una giornata per recarsi sul luogo di lavoro o tornerne.

Ospitalità completa

Spese di vitto e alloggio a carico del committente in alternativa alla diaria.

Traduzioni nei settori Cinema, Televisione e Pubblicità

(Dati e cifre ancora suscettibili di variazioni)

Tutte le tariffe sono da intendersi al netto di IVA e al lordo di Ritenuta d'Acconto.

Traduzioni per adattamento dialoghi (copione per il doppiaggio)

50% della tariffa dei dialoghista (vedi tabella)

Interpretazione simultanea (live): da 70 a 110 minuti per film
EUR 1400,00

Consulenza del traduttore in fase di doppiaggio per ogni turno di tre ore
EUR 190,00

Traduttore "speaker":

Frase pubblicitaria o sigla
EUR 104 - 130

Fino a una cartella
EUR 155 - 182

Fino a due cartelle
EUR 233 - 337

Fino a tre cartelle
EUR 310 - 466

Fino a quattro cartelle
EUR 362 - 595

N.B.: nei testi più lunghi si applica una tariffa forfettaria.

Tariffe per i dialoghista

Come previsto dall'accordo nazionale del 1999 fra le rappresentanze sindacali dei doppiatori e le rappresentanze delle imprese di doppiaggio (www.cgil.it/sai-slc/html/ccnl_doppiaggio.html), accordo di cui la tabella che segue rappresenta uno stralcio, all'adattatore dei dialoghi italiani compete un compenso lordo minimo a rullo:

a) Opere uniche:

- lungometraggi
- TV movie
- sceneggiati
- filmati di repertorio o montaggio
- miniserie
- film home video
- opere multimediali a sinc
- cortometraggi
- trailers

Per la durata convenzionale di 10 minuti, su ogni tipo di supporto.

EUR 205,00

b) Seriali:

- telefilm

- sit-com

- telefilm home video

- documentari a sinc

Per la durata convenzionale di 10 minuti, su ogni tipo di supporto.

EUR 189,00

c) Soap-opera, telenovelas, cartoni animati.

Per la durata convenzionale di 10 minuti, su ogni tipo di supporto.

EUR 149,00

d) Documentari in oversound

Per la durata convenzionale di 10 minuti, su ogni tipo di supporto.

EUR 120,00

Nel caso di opere multimediali, ove non fosse possibile l'individuazione di un'unità temporale dell'opera, l'unità del rullo va calcolata ogni otto cartelle, prodotte nei modi previsti dal presente accordo.

Le frazioni di rullo non sono cumulabili e sono arrotondate al mezzo rullo successivo. L'eventuale traduzione letterale e il suo costo sono di competenza del dialoghista; l'eventuale fornitura di una traduzione da parte del Committente o dell'azienda non modifica i compensi dell'adattatore dei dialoghi.

Agli adattatori dei dialoghi verrà inoltre riconosciuta un'integrazione del 40% del compenso pattuito nel caso in cui manchi il testo originale.

Nell'ipotesi di rilevamento parziale, l'integrazione sarà dovuta nella misura del 20%, con una franchigia di 20 righe per le opere uniche di cui al punto a), e di 10 righe per i prodotti seriali di cui ai punti b) e c).

Servizi di consulenza

Documenti tecnici, amministrativi, commerciali

Consulenza del traduttore in fase di redazione di testi tecnici o per l'analisi o la stesura di documenti amministrativi e commerciali.

La tariffa si calcola su base oraria non frazionabile e l'intervento non può superare le 7 ore lavorative.

Tariffa oraria EUR 60 (Dati e cifre ancora suscettibili di variazioni)

Diritto di chiamata

Da riconoscersi al traduttore, per qualsiasi incarico, in caso di spostamento presso la sede del cliente.

Tariffa forfettaria EUR 84,00

Le tariffe si intendono al netto di IVA e al lordo di Ritenuta d'Acconto.

Benvenuto ai nuovi soci

La sezione Liguria desidera dare un caloroso benvenuto ai nuovi soci che sono venuti ad integrare le nostre già numerose fila augurando loro una lunga permanenza nell'associazione.

Nella sessione autunnale 2003 sono stati ammessi:

Vanna Bornscheuer, praticante traduttrice, italiano, inglese > spagnolo, di Lavagna (GE).

Silvina Dell'Isola, traduttrice tecnico-scientifica italiano > spagnolo, di Genova.

Raffaella Guizzardi, praticante traduttrice, francese, inglese > italiano, di S. Margherita (GE).

Alexandra Mc Millan, traduttrice tecnico-scientifica, inglese > italiano, di Genova.

Paolo Pero, traduttore tecnico-scientifico spagnolo > italiano, di Genova.

Tiziana Saettone, traduttrice tecnico-scientifica, inglese > italiano, già socia praticante, di New York.

Gelanda Shkurtaj, interprete di tribunale albanese <> italiano, di Genova.

Nella sessione primaverile 2004 sono stati ammessi:

Chiara Barzelloni, praticante traduttrice spagnolo, francese > italiano, di Albisola (SV).

Mara Morelli, interprete di conferenza spagnolo <> italiano, di Genova.

Lindita Ormeni Hysenaj, interprete di tribunale albanese <> italiano, di Savona.

Anna Marina Ravazzi, interprete di trattativa tedesco <> italiano, di Cogoleto (GE).

Altri 4 candidati attendono i risultati dell'esame per traduttore tecnico-scientifico.